

RICERCHE E DOCUMENTI - VOLUME 3

# **IL NUOVO ORDINE...**

## ***GENDER***

---

***Storia, usi e consumi. Tra vita e politica***

**Gruppo Femminile "Ricerche e Documenti" – Progetto Nazionale  
Autunno 2015**



## Premessa

Questo è il terzo di una serie di opuscoli pensati e voluti per informare su di un tema d'attualità - il *gender* - e per controbattere alla propaganda d'una politica sempre più appiattita sulle volontà e sugli interessi delle consorterie economiche e finanziarie che attraverso la de-strutturazione delle identità (non solo sessuali, ma anche culturali, religiose ed etniche) ci vogliono più facilmente condizionabili, manipolabili ed asserviti alle logiche di consumo e relativa mercificazione della vita.

La forma-capitale per imporre le proprie leggi di saccheggio richiede infatti la tabula rasa delle differenze con l'abbattimento di ogni limes: la forma, il limite, la frontiera, l'identità...tutti odiosi ostacoli da abbattere sulla strada del Nuovo Ordine Mondiale.

Noi, convinti che l'arma della cultura possa essere quella più efficace per non cedere alle lusinghe di un "pensiero unico" tanto seducente quanto ingannevole, continuiamo nella nostra opera d'informazione alternativa (al Politicamente Corretto) e rettificatrice, attraverso le poche pagine di questo opuscolo che, per il poco spazio in cui si sviluppa, non ha la pretesa (e nemmeno la possibilità) di descrivere la totalità di esempi concreti che il tempo (nel breve volgere di pochi decenni) e il mondo occidentale hanno offerto per arrivare a farci stabilire con certezza che di fronte al *gender* molti Paesi europei, compreso il nostro, si sono più o meno direttamente piegati.

Non è uno scritto, il nostro, di carattere scientifico non avendone gli estensori né i titoli né la pretesa, così come d'altronde scientifici non lo sono i pilastri su cui si regge la teoria *gender* che si basa invece sulla precarietà, sull'inganno, sul dolore e sulla tragedia.

Porteremo alla luce quindi, per motivi di sintesi, solo alcuni emblematici esempi bastanti però al sostegno della nostra tesi che ci porta ad affermare che, al di là di tutte le cortine fumogene, **il *gender* è una ideologia**, una ideologia che amoreggia col tornaconto economico del neo-capitalismo e che - come altri hanno acutamente rilevato - aspira alla de-differenziazione confondendo l'uguaglianza con l'identità, riducendo l'Altro all'Identico, cullando così un sogno di indistinzione che è un sogno di morte!

Scienza, movimenti attivisti, media, istituzioni: hanno tutti una loro parte nel gioco della decostruzione identitaria dell'uomo.

A cura del Gruppo Femminile Ricerche e Documenti

## **SCIENZA O FANTASCIENZA?**

**Alfred Kinsey**, padre della rivoluzione sessuale grazie alla pubblicazione di due studi sul comportamento sessuale degli americani, noti come "Rapporto Kinsey" (1948/1953). Questo "Rapporto" ebbe grande risonanza mediatica con il supporto pubblicitario ed economico della Fondazione Rockefeller: una fra le più potenti lobbies di potere del mondo occidentale. Questo lavoro includeva anche "studi pratici" sulla pedofilia e la "sessualità infantile" da cui lo studioso dedusse che i rapporti tra adulti e bambini, previo il loro consenso (accertato come?), non recavano necessariamente danni psichici agli infanti. Nello stesso periodo "la rivoluzione sessuale" trovava eco tra le masse grazie alle prime riviste porno-soft. Infatti Kinsey, amico di Hugh Hefner ricco e potente, venne descritto dallo stesso come il ricercatore di riferimento per la sua rivista "*Play Boy*", nata in quegli anni. La stessa rivista fu espressione di una fondazione che riprendeva il suo nome (Playboy Foundation) che negli anni appoggiò la campagna per la liberalizzazione dell'aborto e finanziò una tra le prime organizzazioni omosessuali americane: la "National Gay Task Force".

Attraverso la cosiddetta "Scala Kinsey" lo stesso affermò che la maggior parte delle persone non avrebbero un orientamento sessuale definito ma mutabile nell'arco della vita: presupposto fondamentale dell'ideologia Gender.

A livello scientifico sia il suo "Rapporto" che la "Scala" vennero sempre messi in discussione a causa della poca attendibilità degli "intervistati".

**John Money**, padre ufficiale dell'ideologia Gender, professore di pediatria medica alla John Hopkins University. Coniò per primo l'espressione "Identità di Genere". Secondo lui "l'identità sessuale" è sostanzialmente un prodotto della società e, pertanto, duttile e malleabile dalla nascita.

Money non era uno scienziato che utilizzava il metodo empirico sperimentale per la dimostrazione, ma partiva da basi prestabilite, come la sua convinzione che si poteva tranquillamente abolire la differenza binaria tra maschio e femmina per legittimare la fluidità sessuale. Le sue idee furono rese note anche grazie ai suoi molteplici interventi televisivi. Fondò la "Clinica per l'Identità di Genere" per pazienti con sintomi transessuali, che pubblicizzò in TV sbandierando i suoi presunti successi di cambio di sesso.

Il caso emblematico più famoso del suo metodo di lavoro fu il caso dei

A cura del Gruppo Femminile Ricerche e Documenti

gemelli Reimer, in cui uno dei due maschietti subì una cauterizzazione che per "un incidente" gli bruciò il pene. Così Money assicurò ai genitori che sarebbe stato possibile donare una nuova "identità" al piccolo attraverso un'operazione chirurgica che l'avrebbe "trasformato" in una bambina; loro avrebbero dovuto educarlo come tale e questo sarebbe bastato. Così nel 1967 il piccolo Bruce all'età di 22 mesi diventò Brenda. Nel 1972 Money, forte dell'esperienza dei gemelli Reimer, rese pubblico il caso e nel 1979, Brenda, divenne la conferma della flessibilità dell'identità sessuale dell'uomo in un manuale scientifico ("Il caso di John/Joan"). Nel frattempo Money aveva acquisito fama e successo ma proprio da quell'anno le cose cambiarono: molti ex pazienti dichiararono che i loro problemi non si erano risolti. Alcuni psichiatri conclusero che i metodi invasivi di Money erano delle "torture gratuite" perché a monte i pazienti soffrivano di disturbi mentali. Così la sua clinica fu chiusa, ma non solo; il caso di Bruce divenuto Brenda ora quattordicenne iniziò ad avere risultati che contrastavano con la teoria per cui lo stesso Money era diventato così famoso. Brenda soffriva di un forte "malessere esistenziale" che la portava a isolarsi, tanto che ad un certo punto iniziò a manifestare idee suicide; i genitori furono costretti a rivelarle la sua vera "identità". Brenda capì solo in quel momento la fonte del suo malessere e cercò per tutto il resto della sua vita, anche con vari interventi chirurgici, di riappropriarsi della sua reale "identità" di maschio ormai divenuto uomo. Il trauma unitamente a questa ricerca, difficile sia a livello fisico che mentale, fu insopportabile tanto da condurlo al suicidio. Nel 2004 prima che morisse, venne a conoscenza che la comunità medica era ancora convinta che il suo caso fosse andato a buon fine. La manipolazione mediatica e scientifica di Money era risultata vincente, fu per questo che decise di rendere nota la vicenda perché a nessuno dovesse capitare più ciò che a lui era capitato. Nonostante tutto, quando nel 2006 Money morì, venne pianto e ricordato dai colleghi, come il "primo scienziato che ha dato un linguaggio all'identità sessuale".

## **MOVIMENTI ATTIVISTI**

Nel Gender confluiscono due filoni di pensiero e di azione: quello femminista e quello omosessualista. Per omosessualista si intende l'ideologia militante

che si distingue dal semplice orientamento sessuale. Infatti non tutti gli omosessuali si riconoscono nelle rivendicazioni delle lobbies gay.

Con il femminismo e la lotta alla decostruzione degli stereotipi sociali e culturali dei generi maschile e femminile, per ottenere la parità tra i sessi e la liberazione dall'oppressione maschilista, dalla schiavitù della maternità e per la libertà sessuale, nascono le rivendicazioni omosessualiste che fanno proprio l'elemento della parità e della discriminazione, ritenendosi parte di quella minoranza "oppressa" vittima di presunte persecuzioni.

### **Femminismo**

*«Il Femminismo è una visione del mondo e ha un precisa dimensione politica: nasce come ramo di protesta interno alla mobilitazione borghese contro l'Ancien Régime, e cavalca i moti rivoluzionari del 1789».*

Proprio nel 1789 venne pubblicata la "Dichiarazione dei diritti della femmina e della cittadina" in cui si reclamavano gli stessi diritti per entrambi i sessi.

Questo "primo femminismo" (detto femminismo emancipatorio) parla di parità e non di liberazione dell'uomo.

A partire dal '900 le cose cambiano, nasce "un secondo femminismo" (detto femminismo equalitario) in cui la parità dei diritti viene superata dall'idea di uguaglianza che spinge all'abbattimento dei ruoli, all'indifferenziazione, (*«voglio fare anche io donna ciò che fai tu uomo, fumare, indossare pantaloni, lavorare, accedere alla carriera militare, nei comportamenti sessuali...»*) e alla libera gestione del proprio corpo (motto sessantottino: *«l'utero è il mio e lo gestisco io»*).

Il rapporto uomo-donna viene messo in discussione, il legame viene decostruito da un'ottica di complementarità e visto in una dimensione di uomo-oppressore/donna-oppressa. Solo senza questo rapporto di interdipendenza la donna sarebbe potuta essere finalmente libera. Anche l'atto sessuale arriva ad essere visto come una occupazione maschile del corpo femminile fino alla deriva del 1995 in cui, alla "Conferenza delle donne di Pechino", la maternità arriva ad essere concepita come *«causa di una discriminazione che limita la piena partecipazione della donna alla società»*. In sostanza il secondo femminismo nega tutto ciò che è prerogativa femminile per farsi uguale all'uomo, perché pensa che sia tutto un piano di

A cura del Gruppo Femminile Ricerche e Documenti

una società maschilista che la relega ai margini della vita sociale.

L'obiettivo paradossale del femminismo di oggi diventa quindi la costruzione di una società senza sessi ("ideologia *gender*"), in cui gli individui perderebbero la propria identità in cambio della totale libertà dei ruoli sociali. Palese appare la manipolazione del sistema capitalista che oggi come ieri ha incentivato queste derive; infatti questo femminismo radicale si sposa bene alle esigenze di mercato: la liberazione sessuale trova facile indirizzo nella mercificazione del corpo, e la volontà di uguaglianza produce un doppio ricavo in un mercato che prima era solo dedicato al mondo maschile. Si pensi alla curiosa vicenda datata 1929 in cui Bernays, esperto di comunicazione e propaganda, che lavorava all'American Tobacco Company, durante la marcia di Pasqua pagò 10 suffragette perché accendessero le sigarette come abbattimento del tabù che all'epoca era per le donne un malcostume. Lo stesso Bernays chiamò giornalisti e fotografi avvisandoli della protesta; l'effetto fu quello che l'America Tobacco Company dal giorno dopo raddoppiò i suoi consumatori/clienti.

Il capitalismo incentivò le femministe nella loro campagna di emancipazione dal focolaio domestico, sollecitando le donne ad entrare nel mercato del lavoro. Di conseguenza l'uomo fu costretto ad accettare ogni condizione del capitalista sotto minaccia di una possibile sostituzione, un po' come oggi avviene con l'immigrazione.

Per quanto alcune battaglie femministe, soprattutto del primo momento, contribuirono ad un miglioramento della condizione sociale della donna, bisogna constatare quanto le femministe siano state più strumentalizzate e sfruttate nel perseguimento dei loro obiettivi di quanto abbiano realmente raggiunto. Si pensi che man mano che si avvicinano nei posti cosiddetti di potere, lo stesso si sia già spostato altrove: le donne sono sempre più presenti in politica (ex centro di potere) quanto più la politica cede il suo potere alla finanza (attuale e reale centro di potere), dove constatiamo una quasi totale assenza del mondo femminile.

Negli anni '90 **Judith Butler**, filosofa post-strutturalista statunitense, porta in via post-moderna un nuovo femminismo che secondo lei deve basarsi su orientamenti di generi non conformi per abbattere la prevaricazione maschile stabilita dalla "società etero normativa". La maternità finisce per essere

considerata "condizione discriminante" per la donna e il lesbismo quella ideale come espressione di libertà. Butler inaugura un nuovo pensiero, il **Queer**: l'individuo può autorappresentarsi come crede e cambiare questa auto-rappresentazione di sé tutte le volte che vuole (a volte lesbica, altre volte *transgender*, altre ancora *drag*, e così via). Il *Queer* diventa un vero atteggiamento rivoluzionario e con esso tutte le sue devianze, dal *transgender*, al *drag* o al *gender-fluid*. Ma Butler non si limita solo alla battaglia di superamento del genere, la sua retorica si spinge a voler eliminare ogni limitazione proveniente dall'esterno, dal corpo o dalla natura. Non si mette in discussione solo la dualità uomo-donna, ma anche quelle: corpo-macchina, umano-animale, naturale-artificiale.

### **Movimento Gay**

Aggredire i fondamenti della società tradizionale nonché l'istituzione naturale della famiglia, con il riconoscimento delle unioni omofile simili al matrimonio, fu tra gli obiettivi del movimento sin dalla sua fondazione.

William "Dale" Jennings (drammaturgo, autore e attivista gay) fu, con Henry Hay (avvocato, uno dei primi attivisti per la difesa dei diritti della comunità gay negli Stati Uniti), uno dei fondatori del movimento omosessualista. Jennings, Hay e altri due membri del Partito Comunista americano, fondarono nel 1950 a Los Angeles la prima organizzazione, e da subito la più influente, per la promozione omosessualista: la Mattachine Society.

Dal 1952 Jennings diffuse la prima pubblicazione omosessualista pro-gay da cui derivò l'omonima Fondazione "ONE Inc. - Magazine" che veniva venduta liberamente per le strade. Il Dipartimento "US Post Office si rifiutò di distribuirla perché ritenuta oscena; la causa fu portata in Tribunale federale e annullata da una sentenza della Corte Suprema degli Stati Uniti nel 1958.

Con la rivolta di Stonewall nel 1969, una serie di violenti scontri fra gli omosessuali e la polizia a New York, nacque il primo movimento di liberazione gay, il "Gay Liberation Front", che sostituì tutti i precedenti movimenti sviluppandosi anche oltreoceano e in tutta Europa creando per esempio il "Gay Liberation Front" in Inghilterra, il "Mouvement Homosexuel d'action révolutionnaire" in Belgio e in Italia il "FUORI" (Fronte Unitario Omosessuale Rivoluzionario Italiano) quale prima organizzazione politica omosessuale in Italia.

A cura del Gruppo Femminile Ricerche e Documenti

«*Se la strategia principale dei primi gruppi era tesa alla integrazione dei gay e delle lesbiche nella società perbenista*», nella seconda fase gli stessi gruppi «*tendevano piuttosto all'integrazione nel movimento rivoluzionario*» (G.R. Barilli, op.cit.) insinuandosi anche «*nella coscienza dei giovani americani delle insurrezioni dei ghetti neri e della temporanea affermazione rivoluzionaria del movimento nero*» (Huey Newton, "A letter from Huey", in "The Gay Liberation Book", Ramparts Press, San Francisco 1973, p. 142). Ciò fece dire nel 1970 a Huey Newton, leader storico delle "Pantere Nere", che l'omosessuale è «*tra i più rivoluzionari dei rivoluzionari*" (cfr. Mario Mieli, "Elementi di critica omosessuale", Einaudi, Torino 1997, p.94)."

In linea con le posizioni femministe del tempo anche i gay fecero propri alcuni principi come per esempio l'abolizione della famiglia e del matrimonio, ritenuti causa del potere assoluto dell'uomo sulla donna. In Italia la casa editrice Guaraldi nel 1972 assunse posizioni identiche: «*Vogliamo distruggere la famiglia e questa società*».

La "National Gay Task Force" è la più grande organizzazione del Nordamerica che all'epoca pubblicò, all'interno di "It's time", le priorità del movimento: «*Diritto per degli omosessuali militanti di diventare degli insegnanti scolastici; adozione di bambini da parte di omosessuali; approvazione di una legislazione favorevole all'omosessualità; utilizzo dei mass-media per la promozione di una immagine positiva degli omosessuali; eliminazione di ogni politica 'anti-gay' nelle autorità locali; utilizzazione del sistema giudiziario per il raggiungimento degli obiettivi del movimento omosessuale*». Tali priorità vennero poi perseguite da tutti gli altri movimenti omosessualisti nel mondo. Nel 1973, su pressione degli attivisti omosessuali, l'APA (Associazione Psichiatri Americani), cancellò l'omosessualità dal DSM (Manuale Diagnostico delle malattie mentali). Successivamente l'omosessualità venne suddivisa in egodistonica ed egosintonica. La prima rimase all'inizio patologia, poi derubricata a disturbo dell'orientamento sessuale fino al 1987 quando venne riconosciuta come «*normale variante della sessualità*». In questo modo, quelle che un tempo venivano definite perversioni se non malattie, diventarono tendenze normali offrendo all'omosessuale di vivere la propria sessualità libero da precetti e senza inibizioni. Da qui la scelta di sostituire il termine "omosessuale" con il termine "gay" (felice).



A cura del Gruppo Femminile Ricerche e Documenti

La cancellazione dell'omosessualità dal DSM diede inoltre origine ad una "lobby gay" vero e proprio strumento politico, tanto che nel 1988 a Warrenton in Virginia si tenne una conferenza di 175 attivisti gay in rappresentanza di varie organizzazioni sparse in tutta l'America dove venne studiata un'agenda comune per avviare la rivoluzione omosessuale. Nel 1989 gli americani Marshall Kirk (studioso di neuropsichiatria, logico-matematico e poeta) e Hunter Madsen (esperto di tattiche di persuasione pubblica e marketing sociale) pubblicarono il libro "After the ball. How America will conquer its fear & hatred of Gays in the 90's" ("Dopo il ballo. Come l'America sconfiggerà la sua paura e il suo odio verso i gay negli anni 1990"). Nel 2002 in un articolo scritto da Paul E. Rondeau veniva spiegato il contenuto del libro e la strategia promossa con quella conferenza.

Il progetto era suddiviso in tre parti:

1. "La desensibilizzazione". Come tutti i meccanismi di difesa psico-fisiologici, spiegano gli autori, anche il pregiudizio anti-gay può diminuire con l'esposizione prolungata all'oggetto percepito come minaccioso. Bisogna quindi "inondare" (p. 149) la società di messaggi omosessuali per "desensibilizzare" la società stessa nei confronti della minaccia omosessuale.
2. "Il bloccaggio" (p. 150). Questa tattica consiste nel presentare messaggi che creino una dissonanza cognitiva nei bigotti anti-gay, per esempio mostrando soggetti che rifiutano l'omosessualità per motivi religiosi e come l'odio e la discriminazione non "cristiani"; oppure mostrando le terribili sofferenze provocate agli omosessuali dalla crudeltà omofobica.
3. "La conversione" (p. 153). Con questa tecnica s'intende suscitare sentimenti uguali e contrari rispetto a quelli del bigottismo anti-gay, ossia infondere nella popolazione sentimenti positivi nei confronti degli omosessuali e negativi nei confronti dei bigotti anti-gay.

Nel 2006, con la pubblicazione dei "Principi di Yogyakarta", il tema del gender entra al centro della vita politica nel tentativo di tradurre tale ideologia in una politica concreta ed operante. Tali principi sono stati elaborati e scritti da 29 studiosi, attivisti dei diritti umani e attivisti gay, funzionari dell'ONU o di altri organismi internazionali, senza nessun mandato, nessuna investitura ufficiale, non eletti da alcuno. I suddetti principi (29 in tutto) promuovono *standard*

A cura del Gruppo Femminile Ricerche e Documenti

internazionali sull'applicazione dei diritti umani in relazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere. In pratica declinano i diritti umani in chiave LGBT. Particolarmente importante il principio n.3 secondo cui *«davanti alla legge, ognuno/a ha il diritto a essere riconosciuto/a ovunque come una PERSONA. Persone con orientamento sessuale diverso o diversa identità sessuale devono avere accesso alle funzioni legali in tutti gli aspetti della loro vita. L'orientamento sessuale o l'identità di genere che ogni persona stabilisce per sé è parte integrante della loro personalità e costituisce uno degli aspetti basilari dell'autodeterminazione, della dignità e della libertà. Nessuno e nessuna deve essere costretto/a a sottoporsi a trattamenti medici, inclusi interventi chirurgici di ri-assegnamento del sesso, sterilizzazione o terapie ormonali, come condizione per il riconoscimento legale della sua identità di genere. Nessuna condizione, come il matrimonio, la paternità o la maternità, può essere strumentalizzata per impedire il riconoscimento legale della loro identità di genere. Nessuna PERSONA deve essere sottoposta a pressioni per nascondere, reprimere o negare il proprio orientamento sessuale o la propria identità di genere»*.

## **MEDIA**

Nel 2013 vengono pubblicate le "Linee guida per una informazione rispettosa delle persone LGBT" in collaborazione con l'UNAR che forniscono termini e concetti a cui i giornalisti devono sottostare per non essere tacciati di discriminazione (un capitolo emblematico: "Media e LGBT: i doveri dell'informazione"). Attraverso una vera e propria neo-lingua diffusa in tutti i media, anche in Italia si predispone terreno fertile per l'adozione di una sottocultura imperante nel mondo occidentale che nuovamente proviene dagli USA, patria del liberismo e del consumismo: la **fluid generation**.

**Questa nuova deriva sembrerebbe essere punto di arrivo della teoria *gender*: l'individuo diventa un essere libero, finalmente, dalla costrizione del sesso di nascita e dai condizionamenti dei ruoli imposti dalla società. Essere maschi o femmine sarebbe dato dal sentire del momento e nient'altro.** (una prima apertura in Italia a questa nuova "filosofia di vita" ci arriva il 5 novembre 2015 quando la Corte Costituzionale ha stabilito che il cambio di sesso all'anagrafe è legittimo

A cura del Gruppo Femminile Ricerche e Documenti

anche senza sottoporsi all'intervento chirurgico).

La propaganda ideologica viene perpetuata astutamente da tutti i mass media (cinema, televisione, radio e carta stampata). In Tv sempre più spettacoli, reality, fiction, soap-opera affrontano la tematica della teoria di genere. Hollywood è da sempre il più grande propinatore di questi modelli di consumo mediatico, sfornando in continuazione pellicole per adulti e bambini, attraverso le quali noi passivamente li digeriamo.



Sanremo 2015 si svechia: Conchita Wurst



Principi e Principesse: le favole del nuovo millennio!

Le riviste più glamour fanno a gara per aggiudicarsi l'esclusiva del momento...



Madonna e Britney Spears: lo Star System fa moda!



La famiglia Pitt all'avanguardia. La figlia: «Chiamatemi John»!

Il grande magazzino londinese Selfridges ha deciso di eliminare i reparti separati di abbigliamento maschile e femminile e ha dedicato ben tre piani all'abbigliamento "gender neutral" con lo scopo di «*permettere alle persone di acquistare vestiti senza limitazioni stereotipati di genere*» (compreso gli indumenti intimi).



Reparto del magazzino Selfridges



Pubblicità progresso....

Negli ultimi mesi del 2014 le istanze LGBT sono state fortemente sostenute ufficialmente presso la Corte Suprema degli Stati Uniti da 278 imprese private. Tra queste, ci sono i giganti digitali Apple, Google, Facebook, Amazon, Microsoft, Adobe, eBay, Intel, Oracle, Twitter...Occorre aggiungere ancora molte grandi imprese in altri settori: Goldman Sachs, Johnson & Johnson, Nike, CBS, Starbucks e anche Disney.

A voi lettori le opportune, personali conclusioni...

## ISTITUZIONI

Negli ultimi anni il "genderismo" è entrato nella retorica e nella pratica istituzionale ed ora, anche in Italia, vorrebbe essere insegnato nelle scuole con la pretesa di diventare educazione di Stato. Si serve di associazioni LGBT (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali) come "enti di formazione", organizzando eventi, corsi, spettacoli, ma nonostante tutto si continua a negare la sua esistenza. L'Italia è partita in ritardo rispetto ad altri paesi Europei, come per esempio la Francia.

Nel 2011 la scuola inizia ad interagire con il mondo LGBT:

- Serracchiani (PD) viene eletta Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia che approva un "progetto regionale di prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo omofobico". Così inizia una collaborazione tra l'ufficio regionale scolastico e le associazioni LGBT di Trieste, Gorizia e Udine.
- Venezia: Camilla Seibezzi delegata del Sindaco Giorgio Orsoni (PD) alle politiche contro le discriminazioni, nel "Piano di Formazione 2013/2014", promuove il progetto "leggere senza stereotipi". 49 favole gay sono state lette in 46 asili nido e 18 scuole materne. Favole in cui si parla di famiglie omosessuali, monoparentali, omogenitoriali, ecc., con lo scopo di equiparare queste formule rispetto alla famiglia naturale. In poco tempo il progetto si è diffuso in tutta Italia.
- Nel 2014 a Roma è partito "lecosecambiano@roma" con lo scopo di sensibilizzare le scuole sulle tematiche *gender*, con testimonial del calibro di Vecchioni, Veronesi ed altri, l'Università Sapienza e con il benestare dell'Assessorato alle Pari Opportunità viene diffuso lo slogan: «*L'omofobia si vince con l'educazione, non con l'ideologia*». Questionari, incontri nelle scuole

A cura del Gruppo Femminile Ricerche e Documenti

e un premio al miglior pensiero anti-omofobia hanno fatto il resto.

- A Bologna il Comune concede in comodato d'uso gratuito un immobile e 810 mila euro per 3 anni per promuovere iniziative in chiara apertura al *gender* rivolte anche a bambini. Esempio: per fanciulli di 7 anni, al teatro Testoni viene messa in scena "La bella Rosaspina addormentata", storia di una principessa che al risveglio si innamora di un principe transgender.

- Da collaborazioni si passa a veri e propri contratti. Le associazioni LGBT "vincono" il bando ministeriale per il finanziamento dei "progetti di sensibilizzazione e prevenzione di ogni forma di discriminazione" e si coordinano strettamente con l'UNAR (Ufficio Nazionale Anti discriminazioni Razziali), organo istituito presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che opera anche nell'ambito della lotta all'omofobia (?!). Il Dipartimento per le Pari Opportunità spiega a cosa sono serviti i soldi dei contribuenti: «*È stata elaborata la Strategia Nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere, predisposta e coordinata dall'UNAR, in collaborazione con le diverse realtà istituzionali, le Associazioni LGBT e le parti sociali*». La strategia di cui si parla è stata approvata nell'aprile 2013 e vede un "Gruppo Nazionale di Lavoro LGBT", formato da 29 associazioni che sostengono la teoria *gender*. Da notare che nell'elaborazione della stessa strategia succitata sono state escluse associazioni famigliari e scolastiche (!). Tutto ciò è iniziato con una raccomandazione europea che è stata sottoscritta durante il mandato Monti e poi finalizzata da quello Letta: la rieducazione scolastica finanziata con i soldi dei fondi pubblici dei cittadini italiani è stata decisa da governi non eletti!

- A novembre 2013 vengono stanziati 10 milioni di euro per la formazione degli insegnanti perché siano in grado di educare alla «*affettività, al rispetto delle diversità e delle pari opportunità di genere e al superamento degli stereotipi di genere*». L'Istituto Beck (associazione scientifica/professionale di psicologi e psicoterapeuti di stampo LGBT) viene, su questa linea, incaricato dall'UNAR di produrre il materiale: 3 libretti, a seconda che si rivolgano alle elementari, medie, superiori, chiamati "Educare alla diversità nella scuola", contenenti linee guida a cui gli insegnanti devono attenersi per quanto riguarda la terminologia da evitare e/o da adottare per non ferire la sensibilità

A cura del Gruppo Femminile Ricerche e Documenti

altrui (per es. non dare per scontato che un uomo si sposi con una donna; per es. formulare problemi matematici in modo "alternativo": «*Rosa e i suoi papà hanno comprato 3 lattine di tè freddo al bar. Se ogni lattina costa 2 euro quanto hanno speso?*»).

L'Istituto Beck, di cui sopra, nel voler combattere gli "stereotipi di genere" non fa altro che crearne di nuovi, tant'è che nel suo sito, secondo lo psicologo Herek: «maggiore risulta il grado di ignoranza, di conservatorismo politico e sociale, di cieca credenza nei precetti religiosi, maggiore sarà la probabilità che un individuo abbia una attitudine omofoba».

- Novembre 2014 il MIUR (Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca) insieme all'UNAR creano una circolare che inviano a tutti gli Istituti Scolastici invitandoli a promuovere attività di formazione non solo per docenti e alunni ma anche per i genitori ai quali vengono suggerite indicazioni per favorire lo sdoganamento di famiglie alternative a quella naturale, delle relazioni omosessuali (LGBT in genere) e delle loro pratiche sessuali. Esempio: fortemente consigliata la visione del film "Krampack" in cui la masturbazione tra due ragazzi dello stesso sesso è presentata come un gioco per scoprire la propria sessualità.

- Nel novembre 2014 viene presentato il DDL S1680 prima firmataria Valeria Fedeli (PD) attualmente fermo al Senato in attesa di una approvazione mai ottenuta: "Introduzione dell'educazione di genere e della prospettiva di genere nelle attività e nei materiali didattici delle scuole del sistema nazionale di istruzione e nelle università". L'Art. 3 prevede l'obbligatorietà per le scuole di formare i docenti in questa ottica. L'Art. 4 "potenziamento degli studi di genere". L'Art. 5 uso di materiali scolastici in linea con le indicazioni del progetto "POLITE" che ha come obiettivo l'introduzione della teoria *gender*. L'Art. 6 stima in 200 milioni di euro a decorrere dal 2015 la cifra necessaria alla copertura degli oneri di attuazione del disegno di legge in questione. In sostanza il D.D.L. mira in realtà all'indifferenziazione, abbattendo la relazione tra biologia e cultura e negando di fatto che i ruoli di genere siano il frutto di questo legame, condannandoli come stereotipi da estirpare.

- Il 7 maggio 2015, durante la Conferenza Unificata Stato-Regioni, è stata sancita l'intesa dal Presidente Chiamparino a nome di tutte le Regioni, che

A cura del Gruppo Femminile Ricerche e Documenti

vede l'attuazione del "Piano Straordinario contro la violenza sessuale e di genere". Al 5.2 EDUCAZIONE dello stesso si legge: «*Obiettivo prioritario deve essere quello di educare alla parità e al rispetto delle differenze, in particolare per superare gli stereotipi che riguardano il ruolo sociale, la rappresentazione e il significato dell'essere donne e uomini, ragazze e ragazzi, bambine e bambini nel rispetto dell'identità di genere, culturale, religiosa, dell'orientamento sessuale, delle opinioni e dello status economico e sociale, sia attraverso la formazione del personale della scuola e dei docenti, sia mediante l'inserimento di un approccio di genere nella pratica educativa e didattica. Nell'ambito delle "indicazioni nazionali" per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, per i licei, per gli istituti tecnici e professionali, il Governo provvederà dunque ad elaborare un documento di indirizzo che solleciti tutte le istituzioni scolastiche autonome ad una riflessione e ad un approfondimento dei temi legati all'identità di genere e alla prevenzione della discriminazione di genere, fornendo, al contempo, un quadro di riferimento nell'elaborazione del proprio curriculum all'interno del Piano dell'Offerta Formativa*». (<http://www.progettonazionale.it/articoli/societa/178-il-gender-la-buona-scuola-la-c-u-stato-regioni-e-il-cavallo-di-troia-del-passaggio-5-2-educazione>)

- Luglio 2015 viene approvata la legge 107 "La Buona Scuola", che di fatto al comma 16 introduce il DDL S1680, come dichiarato anche dalla stessa Senatrice Fedeli, pur non avendo mai ottenuto l'approvazione del Senato.

**«L'obiettivo finale è di normare, normalizzare, imporre ovunque il Medesimo. Sbarazzarsi di disparità e differenze. Uniformare i modi d'essere, di parlare, di vivere, di produrre, di amare. Proibire il pensiero autonomo. Indurre ognuno a godere del momento presente senza mai metterlo (e mettersi) in prospettiva. Abituare le persone a vivere in un disagio permanente senza potersi mai interrogare sulle sue cause né ribellarsi contro coloro che ne sono responsabili. Abituarle a vivere nella miseria spirituale convincendole che è proprio quella miseria a renderle "felici". In poche parole, alimentare la rassegnazione».**

**Alain De Benoist**

A cura del Gruppo Femminile Ricerche e Documenti

## FONTI

[http://www.afifamiglia.it/index.php?p=vedi\\_news\\_esperienza&id=93](http://www.afifamiglia.it/index.php?p=vedi_news_esperienza&id=93)

<http://www.agesc.it/detail.asp?c=1&p=1&id=2878>

[http://www.cortedicassazione.it/cassazione-resources/resources/cms/documents/15138\\_07\\_15.pdf](http://www.cortedicassazione.it/cassazione-resources/resources/cms/documents/15138_07_15.pdf)

<http://www.federalismi.it/AppOpenFilePDF.cfm?artid=30716&dpath=document&dfile=09112015124751.pdf&content=Corte+Costituzionale,+Sentenza+n.+221/2015,+in+tema+di+rettificazione+giudiziale+di+attribuzione+di+sexo+-+stato+-+documentazione+-+>

“OLTRE L’UOMO E LA DONNA. Contro l’ideologia gender” di Alain De Benoist - Circolo Proudhon

“NEO LINGUA. La cultura dominante dalla A alla Z” di Lorenzo Vitelli e Andrea Chinappi - Circolo Proudhon

“L’ERA DEL POSTUMANO. Tecnica, Ideologia e Società nel XXI secolo. Atti del Convegno” di Paolo Becchi, Alain De Benoist, Giuseppina Barcellona, Éric Zemmour, Diego Fusaro, Tiziana Ciprini - Circolo Proudhon

“UNISEX. Cancellare l’identità sessuale: la nuova arma della manipolazione globale” di Enrica Perucchietti e Gianluca Marletta - Arianna Editrice

A cura del **Gruppo Femminile Ricerche e Documenti**

Per contatti, informazioni e collaborazioni **scrivete a [infogender@progettonazionale.it](mailto:infogender@progettonazionale.it)**.



## PROGETTO NAZIONALE

*Associazione Culturale / Laboratorio Politico*

[www.progettonazionale.it](http://www.progettonazionale.it) – [info@progettonazionale.it](mailto:info@progettonazionale.it)

Viale del commercio n.53 VERONA – Fotocopiato In Proprio